

Caro Max, ascoltami

Dalla corrispondenza durata vent'anni (e ora tradotta in italiano) tra lo scrittore praghese e il collega Brod emerge tutta la profondità di una commovente, e spesso ironica amicizia

di **Andrea Casalegno**

Nato nel 1884 (morirà a Tel Aviv nel 1968), Max Brod aveva un anno meno di Franz Kafka (1883-1924). Ebrei praghesei entrambi, di lingua e cultura tedesca anche se conoscevano perfettamente il boemo, di cui Brod fu valente traduttore, furono entrambi impiegati pubblici votati alla letteratura, ma in modo opposto. Precoce autore di poesie, romanzi, drammi, saggi, biografie d'immediato successo, Max pubblica e viene rappresentato nei teatri austriaci, boemi e tedeschi quando Franz è del tutto sconosciuto; ma quando compariranno i primi racconti sarà Kafka a essere giudicato, non solo dagli amici praghesei ma anche dal noto poeta Franz Werfel, marito di Alma Mahler, «il massimo scrittore tedesco vivente».

L'incontro avviene quando Brod, diciottenne al primo semestre, tiene per un'associazione studentesca una conferenza su Nietzsche. Kafka, che frequenta il secondo anno di Giurisprudenza, è tra il pubblico. Tra i due giovani nasce un'amicizia fondamentale per entrambi, che dura tutta la vita e che in molte lettere di Franz ha il tono dell'amore. Non contenti di vedersi anche due volte al giorno, si scrivono di continuo brevi lettere, che diventano più lunghe nei periodi di assenza da Praga; in esse parlano di tutto, si confidano emozioni, problemi familiari, amorosi e letterari, si scambiano e giudicano letture e le rispettive opere. Da parte di Max sono una valanga, e su di esse Franz si esprime con un'acutezza che non esclude mai l'ammirazione; le sue sono pochissime, ed egli comincia a tirarle fuori dal cassetto solo parecchi anni dopo aver conosciuto l'amico.

È Brod a nominare per la prima volta Kafka su un'importante rivista letteraria quando non aveva ancora pubblicato neppure una riga, e sarà lui il suo esecutore testamentario, l'editore dei suoi scritti postumi (i romanzi, i diari, le lettere), il suo primo biografo. Della loro amicizia resta una testimonianza scritta impareggiabile, per la prima volta integralmente accessibile in

italiano. Le lettere di Brod sono conservate, purtroppo, solo dal 1917. È l'anno decisivo della Grande Guerra, ma anche quello in cui compare la tubercolosi di Kafka, che

la saluta così nella prima lettera in cui ne parla all'amico: «Mi comporto con lei come un bambino con le pieghe della gonna della madre». È un carteggio indispensabile per conoscere Kafka, esemplarmente tradotto da due studiosi che hanno avuto la delicatezza di lavorare disgiunti: Kafka parla così per bocca di Luca Zenobi, Brod con la voce di Marco Rispoli.

I curatori citano il noto giudizio di Walter Benjamin: l'amicizia per Brod è «uno fra i maggiori enigmi» e «un punto interrogativo» nella vita di Kafka. Ma qui l'intelligenza in esubero gioca a Benjamin un brutto tiro: non c'è alcun mistero, solo veri sentimenti, e le lettere lo dimostrano. Se un angelo, quale Kafka, nel bene e nel male, indubbiamente fu, discende sulla terra, non dovrà avere amici? Potrebbe forse sopravvivere in altro modo? Per confidarsi e riceverne affettuosamente le confidenze è necessario che l'amico, comune mortale, lo capisca del tutto? E non saranno comuni mortali anche i suoi lettori?

Nulla è più lontano da Kafka del genio scontroso: fu un amico e un ascoltatore meraviglioso e fu ripagato da amicizia e affetto illimitati, di uomini e donne. Brod non lo capiva? Ci mancherebbe! A proposito dell'amore Franz gli scrive: «Non credo che siamo tanto diversi: tu vuoi l'impossibile, per me è impossibile il possibile». E poco più in là: «In questa faccenda sono rispetto a te un po' come un alunno di prima ginnasio, bocciato 8 volte, di fronte a uno di terza liceo che ha davanti l'impossibile, l'esame di maturità». Brod risponde: «Nell'amore non vedo nulla di più impossibile di quanto vi sia nel respirare». Disarmante. E poche righe dopo: «Allo stesso modo in cui non sopporti nessun rumore, così non tolleri nessuna relazione con una donna». Se ha letto Freud, Brod evidentemente non l'ha digerito. Eppure è un gran-

de amico, e per questo merita pienamente queste meravigliose lettere: un continuo prodigio di ironia, profondità di analisi, precisione descrittiva, fantasia onirica (i sogni di Kafka!), un capolavoro che non sfigura di fronte ai diari, agli aforismi, ai racconti, ai romanzi.

Per apprezzare Kafka non occorre essere alla sua altezza. E per interpretarlo neppure, anche se va maneggiato con attenzione. Nulla di più ridicolo di chi attribuisce all'angelo Kafka le proprie idee terra terra. Michael Löwy, nato in Brasile nel 1938 ma direttore di ricerca presso il Cnrs di Parigi, non cade nella trappola, anche se nel brillante pamphlet *Kafka sognatore ribelle*, ben tradotto da Guido Lagomarsino per la piccola casa editrice Elèuthera, arruola lo scrittore fra i «socialisti libertari» perché attacca con le armi dell'ironia un mondo in cui «il fascicolo burocratico rappresenta la vera realtà».

Un'interpretazione politica di Kafka? No, per fortuna. Löwy riconosce che «Kafka rimane intraducibile in termini sociologici e politologici»: «la straordinaria forza critica e sovversiva dei suoi scritti» dipende soltanto dalla sua capacità «di sondare l'invisibile» e di allargare così la nostra conoscenza del mondo e degli esseri umani». Löwy fa sue le parole di André Bréton, che considerava Kafka «il più grande veggente del secolo». Lo dipinge bensì come un nemico implacabile dei tiranni, «dall'autocrazia paterna agli apparati impersonali» del nostro mondo burocratizzato; ma senza cadere in ideologismi, perché si attiene strettamente, dopo un esame delle sue convinzioni politiche e delle sue amicizie, soprattutto negli ultimi anni di vita, a un'analisi rapida ma non frettolosa delle opere.

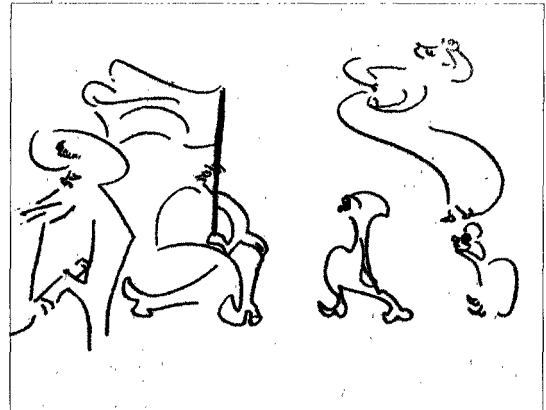
● **Max Brod, Franz Kafka, «Un altro scrivere. Lettere 1904-1924», traduzione e introduzione di Marco Rispoli e Luca Zenobi, Neri Pozza, Vicenza, pagg. 450, € 40,00;**
 ● **Michael Löwy, «Kafka sognatore ribelle», traduzione dal francese di Guido Lagomarsino, Elèuthera (www.eleuthera.it), Milano, pagg. 136, € 13,00.**

«Rispetto a te sono come un alunno di prima ginnasio, bocciato otto volte, di fronte a uno di prima liceo»

ANDY WARHOL FOUNDATION / CORBIS



Ritratto. Franz Kafka di Andy Warhol dalla serie «Ten portraits of Jews»



Situazioni kafkiane. I due disegni riprodotti qui sopra sono originali di Franz Kafka e inediti per l'Italia. Sono stati infatti pubblicati solo nell'edizione francese del libro di Michael Löwy (tradotto in italiano da Guido Lagomarsino per Elèuthera). Il foglio in alto tratteggia due «figure patriarcali», quello sotto è ispirato a una parata nazionalista.

